Anno XXIII. Mercoledì 23 Novembre 1870 N. 272

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabili anticip.*)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 19 novembre, nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. decreto che accorda agli intendenti di finanza la facoltà di ridurre a cinque giorni i termini di pubblicazione degli avvisi d' asta quanto trattisi di contratti la cui approvazione è ad essi demandata.

R. decreto preceduto da relazione che riguarda i conflitti di giurisdizione nelle provincie romane.

R. decreto pure preceduto da relazione, che estende alle provincie romane, e dando loro vigore dal 1° gennaio 1871;

1.° La legge 20 marzo 1865, su le opere pubbliche;

2.° Il R. decreto 8 settembre 1867, che approva il regolamento per la derivazione delle acque pubbliche;

3.° Il R. decreto 15 febbraio 1870, che approva il regolamento per la custodia, difesa e guardia de' fiumi e torrenti compresi nella 1ª e 2ª categoria delle opere idrauliche;

Altro decreto che estende alle dette provincie la legge su la costruzione obbligatoria delle strade comunali da aver vigore dal 1° gennaio 1871;

R. decreto per cui il comune di Premilcuore, è aggregato alla sessione elettorale di Rocca S. Casciano;

R. decreto per cui i comuni di Tavoleto, Auditore e Pian di Castello formeranno una sezione del collegio elettorale d' Urbino con sede in Tavoleto;

R. decreto per cui il comune di Londa torna a far parte della sezione elettorale di Pontassieve;

Disposizioni nell' ufficialità dell' esercito e nel personale giudiziario.

Discorso dell' on. Sella

Diamo il discorso pronunciato dall' onorevole Sella al banchetto di Masserano offertogli da suoi elettori.

L' onorevole ministro, fedele alle sue abitudini di dire ruvidamente e senza troppe circonlocuzioni ciò che pensa, chiaramente ha parlato, ha esposto il suo modo di pensare circa ai mezzi con cui far fronte alle maggiori spese divenute necessarie, ha nitidamente dichiarato di voler gravare il paese di qualche maggior onere, e di fare cadere anche sui posteri una parte dei carichi imposti oggi dalla straordinaria condizione in cui si trovano l'Italia e l' Europa.

Nuove imposte e nuovi imprestiti, ecco la prospettiva che sorride al ministro di finanza; e il dir « sorride » non è una figura rettorica, quando ministro di finanza è il sig. Quintino Sella.

Del resto, in argomento così delicato, è bene riferire testualmente le sue parole. Sono, a questo proposito, le seguenti:

La soluzione della questione romana non migliora la nostra condizione finanziaria (*Ahi! ahi!*) e il paese si troverà perciò sottoposto a qualche maggior onere, che sono certo sopporterà con buon animo, in vista dell' alto scopo che si raggiunse.

Il bilancio preventivo dell' ex-Stato pontificio pel 1870 presenta un introito di 36 ed una spesa di 63 milioni, con un disavanzo di 27 milioni, che anche l'obolo di S. Pietro avrebbe lasciato a non guari meno di 20 milioni. Non mi sono giunti ancora gli elementi per trarre delle conclusioni sull' avvenire, ma riguardando le spese che nel bilancio del regno qualifichiamo come intangibili, vediamo che esse corrispondono a 40 lire a testa, mentre pel rimanente d'Italia esse non corrispondono che a 27 lire per abitante. Indi è che la provincia romana porta seco un maggior contingente relativo di poco meno di dieci milioni di spese intangibili, ammesso che nel rimanente, per l' unificazione delle tasse e dell' amministrazione, il rapporto fra le entrate e le spese si conservi lo stesso.

Un maggior aggravio non si può neppure fuggire per la necessità in cui la guerra attuale pone tutti i popoli europei di provvedere al loro armamento più completo.

Il generale Ricotti prepara ordinamenti per cui, se non in tutto, lochè non sarebbe da noi ancora prudente, almeno in parte, si attui anche in Italia quella organizzazione militare territoriale che fece così mirabile prova in Germania, con dispendio assai minore di quello che occorre ad un' organizzazione per corpi che mutino continuamente di stanza.

E parimenti egli propone un nuovo assetto della Cassa militare, per cui si possano avere, senza ricorrere al credito pubblico od alle imposte, i mezzi per provvedere al rinnovamento

APPENDICE

Un nuovo Critico!

Venne testè diffuso in Ferrara, e spedito anche al mio indirizzo, un libercolo di 12 pagine edito pei tipi Taddei, intitolato — *Osservazioni intorno ad uno scritto del dottor Aldo Gennari, di Fabio Bellati* — La novità del nome dell' autore m' invogliò ad occuparmi tosto della lettura del pervenutomi Opuscolo; ma non appena scorse le prime pagine, m' avvidi trattarsi non già di una ragionata e schietta critica al Cenno necrologico dettato dal Gennari in morte dell' illustre prof. Antonio Tosi, e non ha guari dato in luce da parecchi della Società Guarini; bensì di una sconveniente ed ingiusta censura lanciata da uno sconosciuto contro persona della cui amicizia mi pregio, e che per più titoli ha diritto alla pubblica estimazione; onde indignato gettai in disparte l' insolente libello.

Non ostante il provato disgusto, dopo qualche giorno ripigliai la sospesa lettura, spinto dalla curiosità d' investigare qual fosse stato il motivo che avesse potuto indurre il sig. Bellati a così odioso procedere contro chi non mai ebbe con esso lui rapporti di sorta; ma non iscorgendovi titolo di escusazione, ed emergendo dall' insieme dell'opuscolo soltanto un mal vezzo di detrarre alla riputazione non solo letteraria, ma eziandio sociale di un colto ed onesto cittadino, io deplorai meco stesso come in questa vantata civiltà di tempi si faccia servire la stampa a così abbietti uffici.

Io non intendo di ammettere che lo scritto del Gennari sia in ogni sua parte inappuntabile e perfetto. Per vero dire egli ha preso le mosse un po' troppo dall' alto: si è divagato in estranei argomenti prima di entrare in materia: non ha fatto spiccare tra le virtù che adornavano il suo elogiato anche quella della Religione, dal Tosi sinceramente sentita ed apertamente professata; nondimeno sostengo che il predetto scritto non cessa di essere pregevole, e che le osservazioni del sig. Bellati sono nel maggior numero inattendibili.

Per nulla improprie sono ad esempio le frasi — *l' ala del tempo che travolge* — *la falce di morte che percuote* — Giustachè insegna la Iconografia il Tempo si dipinge con grandi ali a tergo, e qualora il sig. Bellati non pretenda che restino immote, come appunto nelle pitture, è naturale che agitate travolgano quanto si pari loro dinanzi. Nel senso metaforico questa frase è usitatissima dai nostri maggiori poeti; e se il Bellati non fosse stato acciecato dalla voglia di una critica a tutto costo, egli avrebbe potuto rammentare che Ugo Foscolo nell' immortal suo carme *I sepolcri*, fa spazzare le rovine antiche dalle ali fredde del Tempo. — Non è forse comune il detto che la falce di morte colpisce ricchi e poveri, giovani e vecchi? Qual avvi differenza dal colpire al percuotere? — Così lo *sparire le vergogne e le glorie*, non sono espressioni erronee come le qualifica il Bellati, ma ben adatte e giuste, al pari dell' altra che gli ha urtato tanto i nervi — *l' impeto della creta che si dibatte* — essendo abbastanza chiaro riferirsi qui il Necrologo a creta animata, e non già inerte. Nè suona male il concetto delle *spire micidiali del destino*, mentre figuratamente parlando nulla affatto ripugna che si possa assimilare il destino ad una serpe che attortigli la sua vittima: nella stessa maniera che l' eternità è pure figurata da un serpente. Il paragone col fanciullo stizzoso potrà non garbare al Sig. Bellati, e forse a qualch' altro schifiltoso; ma non è infine un concetto falso, imperciocchè i fanciulli smaniano di conoscere ciò che non sanno comprendere. Tutte coteste non sono madornali bestialità da evitare

delle armi ed ai lavori necessarii alle fortezze.

Anche il trasporto della Capitale porterà un altro aggravio alle finanze, ma certo l'Italia nol rimpiangerà.

L'Italia ha già tirato sul suo avvenire delle terribili cambiali; ma pure io debbo in qualche parte tranquillare i contribuenti, giacchè non sarebbe giustizia imporre alla generazione attuale tutto il carico proveniente da un avvenimento così straordinario, com'è la conquista della nostra definitiva Capitale.

Se io debbo consentire alle maggiori spese di cui si parla, posso però guarentirvi che non scordo mai il motto del bravo parroco che al banchetto elettorale del 1865, a Cossato, esclamava: « Se faceste economie come imponete tasse, sarei entusiasta di voi » (*Ilarità*). Si continuerà sulla strada delle riduzioni d'ogni spesa non necessaria e delle economie fino all'osso, onde scemare, per quanto è possibile, i carichi dei contribuenti, e riprendere il programma del pareggio, non appena sia cessato uno stato di cose così anormale e così pericoloso come quello in cui si trova oggi l'Europa.

L'onorev. Sella ha inoltre parlato del decentramento, tema indispensabile di tutti i programmi e di tutti i discorsi elettorali di questi giorni. Ha ammesso che tutte le attribuzioni che si possono lasciare ai corpi costituiti locali, senza portare nocumento all'unità nazionale, debbono essere tolte al governo centrale. Ha fatto qualche riserva intorno alla devoluzione delle attribuzioni di pubblica sicurezza all'autorità giudiziaria. E si è poi, intorno ad un altro argomento, importantissimo anch'esso, quello delle regioni più o meno mascherate con forme e nomi diversi, espresso in modo da armonizzare perfettamente colle idee che riportammo a tale riguardo propugnate dall'*Italia Nuova*. L'onorevole Sella pronunciò in modo reciso le sue affermazioni e le convalidò con un esempio; ed anche qui giova riportare testualmente le sue parole:

Confesso che non mi so arrendere alla costituzione di enti intermedii fra le provincie e lo Stato, cioè delle regioni. Vero è che ora si propongono con più modeste attribuzioni di quanto in passato si facesse. Ma tuttavia io le temo niente più accettabili, poichè le reputo, politicamente un pericolo, amministrativamente un inciampo.

Intendo bene, che la nostra provincia sì colleghi con quella di Como per le questioni attinenti al Lago Maggiore con quella di Milano per i lavori sul Ticino, con quella di Torino per i lavori alla Dora, e simili. Ma non vedo la necessità di porre la nostra provincia sotto la dipendenza amministrativa permanente di alcuna delle provincie finitime, comunque più ragguardevoli della nostra esse possano per avventura essere.

Ugualmente esplicito non fu su questo punto, l'onorevole Rattazzi che pur fece un manifesto pe' suoi elettori di Alessandria. Egli si è appagato di trincerarsi dietro le teorie sul decentramento che dal marzo 1867 in poi egli ha mostrato di professare e che sono senza dubbio accettabili e precise, e si è mostrato lieto di riconoscere che l'idea delle regioni sia stata abbandonata da quelli stessi che altra volta le propugnavano.

Ma alla sua oculatezza non può essere sfuggito ciò che non isfuggì all'occhio acuto dell'onorevole Sella, ciò d'altronde che noi abbiamo osservato fin dal primo momento in cui abbiam fatto parola del manifesto elettorale del San Martino.

La regione è meno morta di quel che sembra; e la porta per darle il passo, se non è aperta a due battenti, è lì che aspetta un colpo di vento favorevole per ispalancarsi. Un pò più esplicito e perciò un pò meno pericoloso è, a riguardo delle regioni, lo studio che precede le proposte San Martino-Jacini del quale proseguiremo senza troppo indugi la pubblicazione. Ma un tal qual disaccordo mal dissimulato fra i due documenti esiste, e lo comprovano anche le lunghe parole che su questo tema spende il secondo in confronto del primo. Non sarebbero state per conseguenza di troppo alcune esplicite dichiarazioni anche da parte dell'onorevole Rattazzi. Il Sella colle sue brevi affermazioni ha mostrato di avere un concetto chiaro della materia ed un proposito ben fermo sopra di essa.

Un altro uomo politico che non può avere incertezze, su questo punto del nostro futuro ordinamento, è l'onorevole Correnti. Di lui pure abbiamo riferito un discorso, profittando del sunto che ne aveva dato la *Perseveranza;* ma ci siamo poi avveduti che era un sunto infelicissimo. Tuttavia, anche consultando la più ampia relazione che ebbe a darne il *Pungolo*, nulla, con nostro dispiacere, assolutamente nulla abbiamo trovato in essa che si riferisca alla quistione di amministrazioni intermedie fra la Provincia e lo Stato.

La quistione ad ogni modo verrà in Parlamento; e noi speriamo che la Regione non trionferà nemmeno sotto forma di consorzi permanenti di interi enti provinciali fra loro collegati per la totalità di certi loro interessi, restando invece piena libertà ad ogni singola provincia di fare colleganze o consorzi con una o più altre provincie secondo la diversità di determinati interessi speciali.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE 22 — Qui si è assai più preoccupati delle cose che riguardano la politica estera, che non di quelle che alla interna si riferiscono.

Il Governo è contento dell'esito delle elezioni.

— Ieri mattina verso mezzo giorno fu notata in Firenze una leggerissima scossa di terremoto.

— L'Arno ha ripreso il suo corso ordinario. Se bene fece il Comune a prendere tutte le necessarie precauzioni vero si è che da qualche tempo a questa parte i grandi lavori compiuti degli emissori e della nuova fognatura, il rialzamento del piano stradale, e le opere eseguite lungo l'Affrico e altri torrenti assicurano ormai la città da ogni pericolo d'inondazione.

ROMA — Siamo assicurati che il Ministero ha fatto sapere alla Giunta municipale che il Re verrà in Roma tra il 25 dicembre ed il 10 gennaio.

— Gli esami per l'ammissione al pubblico ginnasio e liceo del Collegio Romano comincieranno a quanto pare il giorno 23 per dar principio al più presto all'anno scolastico.

— Domenica molta gente, in buona fede, si era recata al Vaticano per vedere la *sortita* che dovevano fare gli ex-pontificii. Si capisce che nessuno uscì; gl'intervenuti rimasero con la loro curiosità nella quale, se piace a Dio, resteranno per un pezzo.

— L'altra sera al teatro Argentina ebbe luogo una vivissima dimostrazione in onore della Reale Casa di Savoia gli evviva al *Re d'Italia* ed al *prossimo Re di Spagna* echeggiarono per la vasta sala.

---

le grasse risa, come poco urbanamente le appella il Sig. Bellati, il quale discende persino alla puerilità di rimproverare il Gennari, per aver chiamato un distintivo da professore col suo proprio nome di Berretto.

Pute poi di soverchia pedanteria l'osservazione sopra un *che* usato invece di *il quale;* non potendo quel *che* produrre in alcuno che legga l'equivoco preteso dal Censore; e sa inoltre di sofisticheria il contradire al titolo di Presidente Onorario dato al Tosi; giacchè in effetto, dalla istituzione della nuova Società Filodrammatica, che prese in seguito il nome di Guarini, egli fu impedito dalla sua cagionevole salute di esercitarne la Presidenza; attalchè da buona parte dei giovani Soci non era personalmente conosciuto.

Curandosi perfino di minime cose, il signor Bellati fa le meraviglie perchè nella stampa del cenno necrologico in discorso è sfuggito un errore ortografico, leggendosi ivi la parola *Archittetonica*, con due t in primo luogo; ed attribuisce questo sconcio non già al compositore tipografo, ma allo scrittore della necrologia. E a chi dunque sono da imputarsi gli errori che scorgonsi nell'Opuscolo dell'inesorabile Aristarco? — *effettivo* con un *t* solo (pag. 6 linea 26) — *trangugino* con due *g* in secondo luogo (pag. 10 lin.8) — È il caso di applicargli l'antico assioma: *medice cura te ipsum.*

Asserì il Gennari che il professor Tosi quale Architetto era reputato tra primi in Ferrara. Questa lode ristretta entro la cerchia soltanto della patria dell'illustre estinto, era forse un pò troppo limitata: ma il Bellati l'ha d'avvantaggio allargata, collocando il Tosi fra i primi Architetti d'Italia, senza avvertire che gli encomii esagerati, anzichè accrescere, scemano il merito di quelli a cui sono diretti. Disse però benissimo il Gennari che la perdita del Tosi non sarà così presto riparata, però anche qui l'indiscreto contradditore ha trovato di che ridire, inopportunamente scherzando sopra un tanto serio argomento, mediante una insulsa allusione al Lazzaro quattriduano.

Fino a questo punto il sig. Bellati si è mostrato critico irragionevole ed incivile sì, ma circoscritto nel campo puramente della letteratura. Sendo egli giunto presso al termine del suo ingrato lavoro, è disceso alla bassezza delle contumelie e delle calunnie. Ha tacciato il Gennari di avere questuato impieghi, ed ottenuto a prezzo d'umiliazioni l'onorifico posto che di presente occupa nella segreteria Municipale, non che di avere sorpreso la buona fede de' Soci filodrammatici Guarini per venire eletto loro Presidente; quando invece è notorio che per concorso, mediante una splendida votazione, ottenne l'impiego di segretario di gabinetto del R. Sindaco, dal quale fu poi promosso all'altro più importante di segretario Capo Divisione dello Stato Civile; e che di recente egli s'indusse ad accettare la Presidenza della Società Guarini, in via per altro provvisoria, dietro spontaneo e quasi unanime suffragio dei soci presenti in Adunanza.

Da menzogne ed insulti di tal fatta, che meritano il più assoluto disprezzo, il Gennari, anzichè andarne scoraggiato, dee trarre argomento di molto conforto; dappoichè così è rimasta appieno svelata l'ignobile intenzione dell'acerrimo suo Detrattore, di sfogare cioè un occulto rancore personale. Di conseguenza viene scemata d'assai l'importanza qualunque che per avventura si fosse potuto attribuire a qualcuno degli appunti rimarcati dall'Opuscolo. Il sig. Bellati, se pure ne è il vero Autore, ha col medesimo troppo male esordito nel letterario arringo: arduo per tutti, ed assai più per chi non abbia compiuta la carriera de'necessarii studi.

F. Benda-Ricci

TORINO 22 — È arrivato il duca di Aosta, dice la *Gazz. del Popolo*, accompagnato dalla sua casa militare.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Nacion* di Madrid del 16:

« Ieri furono arrestati alcuni individui che tramavano un attentato contro la vita del generale Prim. Furono loro sequestrati parecchi revolver, denaro, pugnali e carte. »

La *Gazzetta di Trieste* ha da Vienna, 19:

« A quanto scrivono i giornali di Vienna, il conte Beust, in un colloquio coll'inviato russo, sig. de Nowikoff, avrebbe fatto cenno degli armamenti della Russia ed espressa la sua sorpresa perchè questi abbiano avuto luogo. Il sig. Nowikoff avrebbe risposto che non sapeva nulla di questi armamenti, e che se avessero avuto luogo non potevano essere che di natura difensiva. Il gabinetto di Pietroburgo, riflettendo probabilmente alla situazione, si vide indotto di prendere delle misure precauzionali onde non essere sorpreso. E caratteristico che incominciano a tenersi già colloqui diplomatici su chi incomincia ad armarsi. »

La *National Zeitung* di Berlino, 19, ha da Monaco che le relazioni militari tra la Baviera e la Confederazione del Nord furono regolate mediante una Convenzione separata.

CRONACA LOCALE

La R. Prefettura di Ferrara ci comunica quanto appresso:

« Il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, con nota del 10 corrente mese, N.° 3692, ed a modificazione della sua Circolare del 15 Ottobre scorso, N.° 3357, circa la Convenzione letteraria ed Artistica fra l'Italia ed il Granducato di Baden, stata inserta nel foglio N.° 249 di questa Gazzetta ha notificato che secondo l'art. 16 della Convenzione medesima, essa entra in vigore due mesi dopo lo scambio delle ratifiche, il quale ebbe luogo il 3 Settembre scorso.

L'entrata in vigore di tale Convenzione, per ogni effetto legale cominciò quindi dal 3 del corrente Novembre, ed il quadriennio per l'uso degli strumenti di riproduzione denunciati prima del 30 Giugno 1871, scade col 3 Novembre 1874. »

Ferrara 22 Novembre 1870.

Il Prefetto
ELIA

Riceviamo e pubblichiamo assai di buon grado:

Sig. Gerente

Le trasmetto un esemplare di supplemento al Giornale il *Propugnatore*, che si stampa a Lecce. Troverà in Cronaca un indirizzo e manifestazione di stima che il R. Sindaco e gli Avvocati di quella colta Città porgono al distinto nostro concittadino sig. Avv. VITO BOARI che da quel Tribunale passa a Reggente la Presidenza nel Tribunale di Rocca San Cassiano. Voglia Ella dar passo nelle colonne del di Lei Giornale alla riproduzione di quella Cronaca, perchè torna ad onoranza dell'egregio Magistrato e del nostro paese.

Dev.mo
GAETANO NOVI

L'avvocato signor Vito Boari da Ferrara, Vice presidente nel Tribunale di Lecce, è stato promosso a Reggente la Presidenza nel Tribunale di Rocca S. Cassiano, sino a quando fosse giunto il suo turno di anzianità. — In tal rincontro il Sindaco di Lecce gli ha scritto in nome del paese, e gli avvocati di Lecce gli hanno presentata una loro manifestazione.

La redazione si fa sollecita di pubblicare tali documenti in omaggio della virtù del sig. Boari, e nella fiducia che per alquanti fosse sprone al bene operare.

Lecce li 5 novembre 1870.

Il sottoscritto ieri sera seppe, che la S. V. sia stata promossa a Presidente di Tribunale Civile e Correzionale; ed in tale occasione sente il debito di manifestarle in nome del paese, che per quanto gli sia giunta grata questa nuova della promozione della S. V. altrettanto è dolente di perdere in Lei il Magistrato intelligente, laborioso, imparziale e giusto; ed in attestato di pubblica stima sottoscrive la presente — Il Sindaco — Michele Lupinacci.

Al Chiarissimo Avvocato — Sig. Vito Boari, Presidente di Tribunale.

I sottoscritti avvocati, mentre voi lasciate questo Tribunale a causa di promozione, sentono il debito di darvi pubblico e solenne attestato di stima pel modo cortese e giusto da voi indeclinabilmente mantenuto nel trattare gli affari.

La vostra dottrina, la vostra lealtà, il vostro rispetto ossequioso alle persone e alla Legge formano di voi una individualità, rara ai giorni nostri, ma che dovrebbe servire di tipo per ogni pubblico funzionario, onde i cittadini godessero la vera libertà.

Lecce 11 Novembre 1870.

(*Seguono le firme.*)

Teatro Comunale. — *Il Birrajo di Preston*, che l'impresa aveva promesso per terzo spartito della corr. stagione d'autunno, non verrà rappresentato, ma in sua vece si darà l'opera *Don Pasquale* del Maestro Donizzetti.

Crediamo che gli amatori dell'arte saranno lieti del cambio.

Domani sera prima rappresentazione.

Teatro Tosi-Borghi. — Dopo dimani sera avrà luogo la beneficiata della prima amorosa della compagnia Bozzo, signora *Laura Soarez Da-Caprile*, la quale ha scelto per tale circostanza la nuovissima commedia del signor Premary dal titolo — *Le false buone donne.*

Desideriamo di cuore che all'egregia seratante, felice interprete della *Fernanda* di Sardou e sempre brava attrice, non manchi quel numeroso concorso a cui essa ha tanto diritto.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

22 Novembre 1870.

NASCITE — Maschi 2. — Femmine 1. — Totale 3.

MATRIMONI — Bottoni Silverio Luigi di Ferrara maggiore di età, impiegato, celibe, con Lombardi Clementina Laura, maggiore di età, nubile.

MORTI — Muzzarelli Francesco di Ferrara, d'anni 30, cappellajo, conjugato — Pisa Giacinta di Ferrara, d'anni 54, conjugata.

Minori agli anni sette — N. 2.

Varietà

La Corte d'Assisie di Brescia condannava ad anni cinque di carcere Celeste Moroni per spendizione dolosa di un biglietto falso da L. 500.

Il Tribunale Criminale di Roma condannava ad anni cinque di casa di pena Tommaso Polidori imputato di fabbricazione di falsi biglietti.

Il Tribunale Correzionale di Piacenza condannava a mesi venti di reclusione militare il caporale Mancuso per smercio di falsi biglietti.

La Corte d'Assisie di Caltanisetta condannava il nominato Calogero Assarisi ad anni tre di carcere pel medesimo titolo del precedente.

Ultime Notizie

L'*Opinione* d'oggi scrive:

Il signor maresciallo Prim, presidente del Consiglio dei ministri di Spagna, ha spedito il signor colonnello Garcia Cabrera con una sua lettera diretta a S. M. il Re.

Con questa lettera il signor Maresciallo espose la situazione politica della Spagna, rassicurando la M. S. che la grande maggioranza liberale di quella generosa nazione applaudiva alla candidatura dell'augusto Suo Figlio, il Duca d'Aosta, e che l'esercito e l'armata l'avevano salutata entusiasticamente.

S. M. degnavasi rispondere al conte di Reus felicitandolo per gli sforzi fatti dal governo della Reggenza per il consolidamento delle istituzioni liberali, datesi dal popolo spagnuolo, e per l'opera efficace con cui il signor maresciallo cooperò a far superare alla sua patria i pericoli di uno dei più gloriosi rivolgimenti politici.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 22. — *Versailles* 20. — Ufficiale — Il nemico tentò oggi con 6 compagnie e 4 cannoni sbloccare la Fère, ma fu respinto con grandi perdite da un battaglione del 5.° reggimento. Il nemico fece quindi una sortita dalla fortezza, e fu pure respinto.

Tours 21. — (Ufficiale). Si annunzia da Vervins che la Guardia Nazionale e la guarnigione di Mezières fecero il 17 una sortita, uccisero 500 nemici e presero un cannone.

I prussiani tentarono il 18 gettare un ponte su la Mosa, ma non vi riuscirono, e dovettero retrocedere fuori dalla portata dei cannoni della città.

Rocroy 21. — Mezières è sbloccata.

Londra 21. — Il *Morning Post* smentisce la notizia del *Times*, che il Ministero italiano abbia ricusato di associarsi all'Inghilterra ed all'Austria nella protesta contro la Russia.

Il *Daily News* dice che una flotta considerevole di vascelli corazzati comperati dalla Russia in America, comparirà fra breve nei Dardanelli.

Berlino 18. — Rendita italiana 53 1/4.

BORSA DI FIRENZE

	21			22		
Rendita italiana . .	56 90	56 85	57 55	57 50		
» » fine mese	— —	— —	— —	— —		

	21		22	
Oro	21	24	21	10
Londra (tre mesi) . . .	26	35	26	22
Francia (a vista). . . .	—	—	—	—
Prestito Nazionale . . .	75	50	76	25
Obbligaz. Regia Tabacchi.	—	—	460	—
Azioni » »	654	—	676	—
Banca Nazionale. . . .	2250	—	2300	—
Azioni Meridionali . . .	315	—	322	—
Obbligazioni »	—	—	—	—
Buoni »	416	—	416	—
Obbligazioni Ecclesiastiche	76	75	76	90

Spettacoli d'oggi

Teatro Comunale. — Riposo.

Teatro Tosi-Borghi. — La drammatica compagnia condotta e diretta dall'attrice Giuseppina Bozzo rappresenta la commedia *Froufrou.* — Ore 8.

CASSA DI RISPARMIO
DI FERRARA

AVVISO DI CONCORSO

La Società degli azionisti di questa Cassa di Risparmio, d' accordo col Comune, ha stabilito di costruire una pescheria atta anche alla vendita di altri commestibili, nella via dei giardini e precisamente sull' area dell' antica pescheria.

Affinchè l' opera riesca non solo di utilità, ma anche del maggiore possibile decoro al nostro paese, s' invitano gl' ingegneri architetti della nostra provincia a presentare, entro il venturo mese di Gennaio 1871, un disegno per tale edifizio col piano di esecuzione.

Nella computisteria di questa Cassa di risparmio si riceveranno tutte le indicazioni, sia per la somma da impiegarvi, sia per le altre modalità.

Si assegna un premio di L. 500 al progetto che verrà preferito.

Ferrara 16 Novembre 1870.

Pel Consiglio Amministrativo
Il Presidente
F. MAYR

ANNUNZI GIUDIZIARI

Prima Inserzione

ESTRATTO DI BANDO VENALE

Avanti al R. Tribunale Civile di Ferrara nella sua udienza del 30 Dicembre p. v. alle ore 11 antimeridiane, analogamente alla Sentenza proferita dal Tribunale stesso nel 9 Agosto 1870 ed all' ordinanza presidenziale 17 Ottobre ultimo scorso, sull' istanza di Massa Antonio possidente domiciliato a Massafiscaglia e per elezione in Ferrara presso il sottoscritto suo Procuratore, avrà luogo la vendita al pubblico incanto dell' infradescritto stabile espropriato in pregiudizio di Parmeggiani Francesco fu Liberale possidente, domiciliato a Codigoro, alle seguenti principali Condizioni.

Stabile da Vendersi

Casa con pometo, orto e adiacenze situata in Codigoro, Via del Goro, *esclusa una camera a pian terreno spettante a Luigi Parmeggiani*, distinta in Mappa coi N. 264 p. 265 1/2 p. 266 1/2 p. 27 1/2 p. dell' estimo di ₰ 22: 50 pari a L. 119, 70 confinante con Nardi Pietro, Tagliati David, Farinelli Luigi, e Manzoli Antonio, ovvero ecc.

Condizioni della Vendita

1. L' incanto si aprirà sul prezzo offerto dall' istante Massa di L. 339 60 equivalenti alle sessanta volte il Tributo diretto verso lo stato in Lire 5, 66 di cui lo stabile fu caricato nell' anno in corso.

2. Per adire all' asta occorrerà aver depositato previamente in Cancelleria It. L. 300, ammontare approssimativo delle spese di vendita, non chè il decimo del prezzo d'asta cioe Lire 33, 96, e le offerte non potranno essere minori di Lire 10 per ciascuna.

3. La vendita avrà luogo in un sol lotto senza alcuna garanzia, ed al migliore offerente; il quale dal giorno in cui diverrà definitiva la sentenza di vendita entrerà in possesso dello stabile e farà suoi fitti, se e come esistano, coll' obbligo di pagare tutte le tasse a cui lo stabile è soggetto.

Colla suindicata Sentenza essendo stato dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ritraibile della vendita del suddetto stabile, e nominato il Signor Giudice Avvocato Francesco Brunetti per gl' incombenti relativi, vennero ingiunti i creditori inscritti a depositare in Cancelleria entro giorni trenta le motivate loro domande di Collocazione osservato quanto di legge ecc.

Ferrara 23 Novembre 1870.

ETTORE TESTA Causidico

GIUSEPPE BRESCIANI Tip. prop. ger